

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 APRILE 1878

rebbe, il darla rispetto alle nazioni per le quali non ci serve punto sarebbe il fare un buco nell'acqua.

Adunque io domando all'onorevole relatore se il mio dubbio ha qualche fondamento, e quando lo avesse io vorrei proporre alla Camera che invitasse il Governo a ritrattare questo punto colla Francia, dappoichè io credo davvero che i nostri negoziatori non sono giunti a concordare questo dazio di esportazione alla Francia se non per una svista, e per non essere stati messi abbastanza sull'avviso; però il Governo prima di risolversi a ciò, ci pensi bene, dappoichè ora la questione è già matura in Parlamento, ed anzi mi ricordo che la prima volta in cui ebbi l'onore di proporre alla Camera una brevissima legge per introdurre un dazio di esportazione sugli oggetti di belle arti, prima che la legge complessiva che già avea proposto l'onorevole Correnti ed era proposta davanti al Senato fosse votata; ebbene, mi fu sollevata contro, nella Commissione di cui faceva parte l'onorevole Luzzatti, non potersi mettere la tassa che io proponeva, perchè appunto c'era nel trattato coll'Austria una clausola che impediva che si ponessero dazi sopra oggetti che non fossero dichiarati nel trattato stesso, ed allora si era convenuto col ministro di agricoltura e commercio, e quello delle finanze d'allora che si sarebbe ben guardato, nel trattare colla Francia, di introdurre una disposizione per la quale noi fossimo impediti dal mettere questo dazio.

Siamo noi impediti sì o no?

Dappoichè neanche ciò che propone l'onorevole Coppino si potrebbe più realizzare.

Se noi, avendo introdotta questa disposizione nel trattato colla Francia, volessimo mantenere le nostre leggi speciali, ci si potrebbe obiettare che non lo possiamo.

Perciò ove il mio dubbio prevalessse, io crederei migliore partito di invitare il Governo a ritirare questo articolo colla Francia; cosa che non credo molto difficile, perchè la Francia non ci deve tener molto a questa particolare disposizione.

Quando invece il mio desiderio non valesse, io preferirei, per dire il vero, l'opinione dell'onorevole Martini, di mantenere per ora queste due voci come stanno.

L'onorevole Desanctis dice: rimettiamo questo alla legislazione, ma egli deve sapere che questa legislazione è in via da tanto tempo, ma non arriva mai e chi sa quando arriverà. Niente impedisce che questa nuova legge si faccia, ma c'è questa differenza; che se queste due voci sono mantenute, noi abbiamo intanto il modo di regolare questa materia provvisoriamente, finchè la nuova legge verrà a regolarla in modo diverso. Se invece queste due voci

non sono mantenute, noi in questo mezzo non abbiamo invero nessuna maniera di regolare questa materia, dappoichè è vero che le leggi speciali ci sono, ma hanno perduto ogni vigore, essendo contestato se la legge possa o no essere applicata; poi il difetto grandissimo di questa legislazione speciale è questo che le provincie alla frontiera del regno non hanno nessuna legislazione, di modo che questa legislazione speciale impedirebbe bensì il passaggio da una provincia all'altra, se fossero rimaste divise come erano gli Stati, ma siccome non impedisce l'uscita degli oggetti alla frontiera, ne viene che non è possibile impedire a nessuno che tramuti un oggetto d'arte da una provincia, dove vige una legislazione, in altra nella quale non vige, e che arrivato alla frontiera, non la oltrepassi.

Sicché io mi riassumo; o vale il dubbio che io esprimo, e bisogna addirittura pregar il Governo di ritrattare col Governo francese, o non vale il dubbio ed allora miglior partito è ancora di lasciare le due voci della tariffa generale, come sono proposte, ed aspettare la legge nuova perchè riformi quello che in queste due voci è proposto, ed introduca qualche cosa di normale in questa materia.

Aspettando coi due articoli abbiamo intanto qualche cosa, aspettando senza i due articoli, avremo nell'intervallo nulla e l'intervallo potrà durare lungamente.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole Martini di parlare.

MARTINI. Dirò pochissime parole. Io vorrei accennare alle richieste dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e dell'onorevole Coppino; ma certo e l'onorevole Coppino e l'onorevole ministro mi vorranno perdonare se, per un momento, io, più che di dar loro una prova di deferenza, mi curo di guarentire i ricordi della nostra storia, i documenti delle nostre arti. Dico il vero, degli oggetti segnati alla voce 309, io mi preoccupo poco; sono di troppo facile esportazione; se ne toglia i mobili e le armature, gli altri siccome le medaglie, gli oggetti di lava, i cammei, le pietre antiche incise, sono oggetti tascabili e sia che ci graviti sopra un dazio, o che vi serviate del diritto di prelazione e ne impiediate per legge l'esportazione, andranno sempre all'estero, perchè vi potranno andare nella tasca di un viaggiatore qualsiasi. Maggior pensiero mi danno gli oggetti indicati nella categoria 310. L'onorevole ministro diceva: « fra giorni, io vi presento una legge. » Io credo che l'onorevole ministro faccia molto assegnamento e a buon diritto sulla sua operosità, ma, se egli ci pensa un momento, si persuaderà facilmente che la legge non sarà discussa dalla Camera in questa Sessione.